

Stradale di Bergamo ha smascherato un traffico internazionale di stupefacenti, in particolare hashish che proveniva dalla Spagna, con l'esecuzione nel mese di settembre di ordinanze di custodia cautelare nei confronti di cinque cittadini italiani ed un algerino.

Sebbene la criminalità nordafricana appaia principalmente coinvolta nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti derivate dalla cannabis, le evidenze investigative confermano la gestione e l'attività di spaccio da parte di gruppi di magrebini anche di altre tipologie di droga, quali eroina e cocaina, come si evince da alcune attività investigative concluse nel semestre in esame.

L'operazione "Zio"⁴⁷², condotta dai Carabinieri di Brescia, ha permesso di ricostruire un traffico internazionale di droga, in particolare di hashish e cocaina, proveniente dall'Olanda attraverso la Francia, che veniva distribuita nel bresciano e nel modenese da una organizzazione criminale composta principalmente da cittadini marocchini, da due albanesi ed un italiano. L'attività investigativa ha condotto ad ottobre all'arresto di dieci appartenenti al sodalizio - aggiuntisi alle altre tredici persone arrestate in precedenza - ed al sequestro di diversi chilogrammi di hashish e cocaina.

Una vasta attività di traffico e spaccio di stupefacenti, tra cui eroina, è stata stroncata a luglio alla Polizia di Stato di Modena, a conclusione dell'Operazione "Marzaglia 2"⁴⁷³, con l'arresto di dodici soggetti magrebini che avevano organizzato, con ramificazioni anche all'estero, lo smercio di droga in varie parti dell'Italia settentrionale. Nell'organizzazione figuravano anche donne che fungevano da corrieri di droga.

L'operazione "El Ghazzar"⁴⁷⁴, conclusa a luglio dalla Guardia di Finanza di Varese con l'arresto di tredici nordafricani, ha riguardato un sodalizio criminale magrebino che esercitava un consistente traffico di stupefacente, oltre ad hashish anche cocaina, tra le province di Varese e Milano.

Un'altra indagine tesa a contrastare un fiorente traffico di stupefacenti di tipo eroina, cocaina ed hashish, è rappresentata dall'operazione "Last Blow"⁴⁷⁵, conclusa ad agosto dai Carabinieri di Imperia tra le province di Imperia e Savona.

L'attività di spaccio posta in essere da criminali nordafricani ed italiani, in modo continuativo nell'arco delle ventiquattro ore, si basava su una rete capillare che agiva sul territorio con meccanismi assai consolidati. L'operazione, nel corso della

472 O.C.C.C. n. 8365/09 RGNR e n. 13253/09 RGGIP, emessa il 10.10.2011 dal Tribunale di Brescia.

473 O.C.C.C. n. 3227/10 R NR e n. 11970/10 RG GIP, emessa dal Tribunale di Modena.

474 Proc. Pen. n. 3011/2010 della Procura della Repubblica di Varese.

475 O.C.C.C. n. 395/2011 RG GIP, datata 15.7.2011, del GIP del Tribunale di Imperia.

quale sono stati effettuati numerosi arresti e sequestri in flagranza, si è conclusa con la esecuzione di ordinanze di custodia cautelare a carico di undici soggetti di cui sei italiani e cinque marocchini.

Il vasto coinvolgimento di criminali nordafricani nell'ambito del traffico degli stupefacenti porta spesso tali soggetti a ricorrere ad ingegnosi metodi per introdurre la droga sul nostro territorio sfuggendo ai controlli di polizia, come per esempio rilevato dall'Arma dei Carabinieri di Piacenza ad ottobre, a conclusione dell'Operazione "Re Matto"⁴⁷⁶, nell'ambito della quale sono stati eseguiti complessivamente trenta provvedimenti restrittivi nei confronti di cittadini marocchini ed italiani, dediti al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di cocaina e hashish, ogni due giorni circa l'organizzazione procedeva al trasporto dal Marocco della droga adescando turisti col pretesto di ospitarli mentre, ad insaputa degli stessi, i trafficanti caricavano sulle loro auto lo stupefacente che recuperavano una volta raggiunta l'Italia attraverso la Spagna.

Nel mese di ottobre la Polizia di Stato di Modena, a conclusione dell'Operazione "Timber"⁴⁷⁷, ha arrestato dodici soggetti, tra nordafricani ed italiani, perché ritenuti facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

L'indagine ha avuto inizio dal rinvenimento di dosi di eroina tra il francobollo e la busta di una lettera inviata da alcuni degli indagati ad un ospite trattenuto all'interno del Centro d'identificazione ed espulsione di Modena.

Le alleanze criminali realizzate nel settore del traffico di stupefacenti da soggetti nordafricani sono spesso funzionali al raggiungimento di obiettivi predeterminati ed a volte sono dettate dall'opportunità di poter ampliare l'area e la tipologia di spaccio sul territorio.

È quanto per esempio rilevato a seguito degli arresti di sedici persone⁴⁷⁸, tra cittadini marocchini e tunisini, eseguiti dall'Arma dei Carabinieri a Genova nel mese di novembre. Il gruppo di nordafricani aveva monopolizzato lo spaccio di eroina, cocaina ed hashish in una vasta area della città ligure spartendosi le varie zone.

Anche l'operazione "Evasus"⁴⁷⁹, conclusa dalla Polizia di Stato di Verona nel mese

476 O.C.C.C. n. 3382/10 RG NR e n. 2461/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Piacenza il 30.9.2011.

477 O.C.C.C. n. 5416/09 RG NR e n. 5209/11 RG. GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Modena.

478 O.C.C.C. n. 6864/11 R.G.N.R. e n. 4577/11 RG. GIP

479 O.C.C.C. n. 4488/10 11278/10 8173/11 8732/11 R.G.N.R. e n. 7566/11 7567/11 7570/11 7569/11 RG GIP.

di novembre con l'arresto di 17 persone, che ha preceduto di pochi mesi quello di altre quindici, testimonia il collegamento operativo di criminali di varie etnie: marocchini, tunisini, albanesi, rumeni ed italiani, tutti coinvolti in una attività di spaccio continuata, che depone nel senso della sua stabilità e professionalità, trattandosi dell'unica forma di occupazione cui sono tutti dediti.

Solitamente, il grado di specializzazione criminale acquisito nello specifico settore degli stupefacenti permette ai nordafricani di inserirsi frequentemente in contesti delinquenti in concorso con soggetti di altre etnie ed anche della criminalità autoctona.

Nell'ambito dell'operazione denominata convenzionalmente "*Black & White*", il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Lecce ha eseguito a settembre ventinove ordinanze⁴⁸⁰ di custodia cautelare in carcere, procedendo all'arresto di quattordici italiani (napoletani, brindisini, un leccese ed un tarantino), otto marocchini e sette albanesi, indagati per aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico, all'importazione, alla detenzione ed alla vendita di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, intrapresa nell'agosto del 2006, ha permesso di accertare l'esistenza di tre diverse compagini associative dedite al traffico illegale della droga: una italo-albanese, attiva a Lecce e Brindisi, che provvedeva ad importare dall'Albania, tramite motonavi di linea sulla tratta Valona-Brindisi, grandi quantitativi di eroina e marijuana; una formata da cittadini italiani, attiva in Brindisi e Napoli; una composta da cittadini marocchini, insediata a Lecce, che tramite corrieri provvedeva ad importare da Tangeri (Marocco) a Genova ingenti quantitativi di hashish e cocaina.

Interessenze di criminali nordafricani con diverse etnie sono state rilevate anche nell'operazione "*Oasi*"⁴⁸¹, conclusa a settembre dai Carabinieri di Genova nei confronti di un'organizzazione criminale composta in modo abbastanza articolato da cittadini magrebini, albanesi ed italiani, con l'emissione di trentacinque ordinanze di custodia cautelare.

Il primo sodalizio era formato da marocchini che, dalla Spagna, faceva giungere la droga (hashish) nel capoluogo ligure. Il secondo gruppo, composto da slavi, con basi a Genova ed in Spagna, si occupava principalmente della compravendita di cocaina ed era maggiormente radicato nel levante di Genova. Il terzo cartello vedeva coinvolti genovesi che acquistavano lo stupefacente sia dagli slavi che dai nordafricani.

480 O.C.C.C. n. 6321/06 RGNR, n.5735/06 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

481 O.C.C.C. n. 15317/06 RGNR e n. 2065/08 RG GIP, emessa l'8.9.2011 dal Tribunale di Genova.

Nell'ambito dell'operazione "Golden Eggs"⁴⁸², conclusa dalla Polizia di Stato di Palermo nel mese di settembre, con l'esecuzione di trentacinque ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, è emersa la partecipazione di criminali nordafricani con cittadini palermitani, nigeriani e ghanesi ad una organizzazione che trafficava eroina e cocaina preminentemente con l'uso di corrieri cosiddetti "ovulatori", in ragione del metodo di trasporto della droga ingerita in piccoli involucri.

A conclusione dell'Operazione "Dottore"⁴⁸³, i Carabinieri di Riccione hanno arrestato ad ottobre dieci soggetti, tra italiani e stranieri, facenti parte di un'organizzazione criminale, capeggiata da un pregiudicato italiano e composta da tre connazionali, un albanese, un peruviano e quattro nordafricani, dedita al traffico ed allo spaccio di droga.

Con l'Operazione "Mibun"⁴⁸⁴, i Carabinieri di La Spezia, nel mese di novembre, hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di quattro magrebini, sottoponendo, altresì, agli arresti domiciliari due italiani ed un tunisino. Nel corso della complessa operazione, tesa a disarticolare una fitta rete di spacciatori di diverse etnie molto attivi nella città ligure, sono stati eseguiti numerosi arresti e sequestri di stupefacenti in flagranza di reato, in particolare di soggetti intercettati sulla via di ritorno da Milano, piazza di rifornimento dello stupefacente immesso sul mercato spezzino.

Le evidenze giudiziarie fanno rilevare la persistente attività di controllo esercitata da criminali nordafricani sulle aree nelle quali si svolge l'attività di spaccio. La spartizione di tali ambiti territoriali avviene spesso con il ricorso a metodi fortemente intimidatori e violenti.

È quanto si è rilevato dagli esiti dell'Operazione "Codino"⁴⁸⁵, condotta dalla Polizia di Stato di Carrara, che in agosto ha arrestato cinque persone, quattro marocchini ed un italiano, ritenuti facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il gruppo criminale, usando metodi molto violenti, incuteva il terrore tra i *pusher* concorrenti.

Le ricorrenti risse che si verificano per lo più per il controllo del traffico di droga hanno spesso esiti cruenti, come avvenuto a settembre a Viareggio, dove quattro cittadini nordafricani sono stati feriti da colpi di arma da taglio.

482 O.C.C.C. n.18498/10 RG NR e n.1156/11 RG GIP, emessa in data 8.9.2011 dal Tribunale di Palermo.

483 O.C.C.C. n. 10515/09 RG NR e n. 4166/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Rimini il 6.10.2011.

484 O.C.C.C. n. 5703/2010/21 RG NR e n. 3051/2011-19 RG GIP, datata 2.11.2011, emessa dal Tribunale di La Spezia.

485 O.C.C.C. n. 2281/10 R.G.N.R. e n. 38/11 R.G. GIP, emessa dal Tribunale di Massa il 29.4.2011.

In tale contesto criminale i Carabinieri di Bologna, a luglio, hanno fermato quattro magrebini in quanto ritenuti responsabili di sequestro di persona ai danni di un connazionale, avvenuto lo scorso maggio, a San Giovanni in Persiceto (BO).

Nel mese di luglio i Carabinieri di Piacenza hanno inoltre denunciato per lesioni personali aggravate quattro cittadini egiziani, residenti nella provincia di Milano, in relazione al tentato omicidio, avvenuto lo stesso mese, di un loro connazionale.

Per quanto attiene al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, continua a rilevarsi l'interesse di soggetti criminali nordafricani nelle lucrose attività legate al trasporto di migranti dalle sponde del Nord Africa verso l'Italia, garantendo il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio nazionale ai clandestini che raggiungono le coste italiane, previo il pagamento di cospicue somme di denaro.

Vi è da rilevare, tuttavia, che la flemmatizzazione della crisi libica e gli accordi bilaterali con la Tunisia hanno contribuito, nell'ultimo periodo, a ridurre il numero e la consistenza degli sbarchi.

L'attività criminale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina trae origine sulle sponde nordafricane, dove avviene l'individuazione delle persone interessate al transito via mare verso le coste italiane, il ritiro in contanti del denaro richiesto per il viaggio, nonché il reperimento delle imbarcazioni, di solito consistenti in mezzi fatiscenti. In qualche caso, per il trasporto di extracomunitari clandestini, risultano invece impiegate imbarcazioni da diporto che più facilmente riescono a sottrarsi ai pattugliamenti aeronavali nel Canale di Sicilia.

Non sono emersi nel semestre elementi investigativi che riconducano tale illecita attività a diretti e stabili interessi della mafia siciliana. La presenza stanziale di comunità straniere e di clandestini sembra tollerata da cosa nostra, in quanto questi si innestano in settori illeciti di basso profilo, come ad esempio:

- lavoro nero nel settore della pesca ed in agricoltura, fenomeno che coinvolge soprattutto nordafricani;
- sfruttamento della prostituzione e traffico di stupefacenti ad opera di africani e di elementi provenienti dall'Est europeo;
- trasporto di stupefacente, solo in qualità di corrieri.

L'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina, portata avanti incessantemente dalle Forze di polizia, è in particolar modo diretta all'individuazione dei responsabili dei traffici e di coloro che, inseriti in organizzazioni criminali, concorrono a vario titolo alla realizzazione di transiti di migranti.

I criminali nordafricani sono attivamente coinvolti nel fenomeno, spesso insieme ad appartenenti ad altre etnie dell'Africa, come dimostrano i numerosi fermi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina operati in occasione degli sbarchi delle imbarcazioni che trasportavano clandestini sulle coste italiane, in particolare siciliane. Numerose sono le attività di contrasto portate a termine nell'ultimo semestre contro cittadini nordafricani che si sono resi responsabili di associazione per delinquere, finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e che hanno riguardato le coste meridionali siciliane.

Anche il territorio della provincia di **Trapani**, per la posizione geografica e la vicinanza delle isole di Pantelleria e delle Egadi alla costa nord-africana, continua ad essere interessato al fenomeno dell'immigrazione clandestina e raggiunto da flussi migratori provenienti dalla regione del Magrheb, in particolare dalla Tunisia e dalla Libia. Nell'ultimo periodo gli sbarchi, che solitamente si concentrano nei territori dei comuni di Pantelleria, Marsala e Mazara del Vallo, si sono ridotti sensibilmente. Allo stato non si rileva l'interesse della criminalità organizzata trapanese verso il settore dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Con operazioni concretizzatesi in data 31 luglio – 12 agosto – 17 agosto – 22 agosto – 24 agosto – 29 agosto – 30 agosto, 4 settembre – 7 Settembre – 17 settembre – 22 ottobre – 23 ottobre e 29 ottobre, in varie parti dell'agrigentino, venivano tratti in arresto venti cittadini extracomunitari, prevalentemente originari del Nord Africa, ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti.

Dagli esiti investigativi relativi al semestre in esame si evidenzia un crescente interesse dimostrato dai criminali nordafricani per la redditizia attività illecita della contraffazione, non solo con funzione di mero supporto, attraverso il proprio inserimento in filiere delinquenziali interetniche attive in questo settore, ma anche assumendo proprie iniziative organizzative nel quadro del commercio sul territorio italiano di merce contraffatta.

Ad ottobre la Guardia di Finanza di Bari ha proceduto, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare⁴⁸⁶, all'arresto di 4 persone (due marocchini ed un tunisino

486 O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani in data 24.9.2011, nell'ambito del procedimento penale n. 2086/09 RGNR mod. 21.

che ricoprivano le funzioni di maggiore rilievo nel sodalizio, nonché un italiano), tutte ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di ricettazione e di introduzione e commercio nel territorio italiano di prodotti contraffatti provenienti dalla Grecia. Le indagini, che tra l'altro hanno portato all'ablazione di immobili, quote di società ed un conto corrente bancario, hanno permesso di effettuare numerosi sequestri di merce contraffatta sull'intero territorio nazionale.

Nell'ambito dell'operazione "*Marrakech*"⁴⁸⁷, a settembre, la Guardia di Finanza di Roma ha proceduto alla denuncia per ricettazione e contraffazione di ventiquattro persone, tra cittadini marocchini e senegalesi, che facevano parte di un articolato gruppo, capeggiato da due marocchini che sono stati sottoposti all'obbligo di dimora, attivo tra il Lazio, l'Abruzzo e la Campania e dedito all'importazione ed alla vendita di prodotti contraffatti.

Nel mese di ottobre la Guardia di Finanza di Bari ha arrestato quattro persone⁴⁸⁸, due cittadini marocchini, un tunisino ed un italiano, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse nell'ambito di indagini su una associazione per delinquere transfrontaliera finalizzata alla commissione dei reati di ricettazione e di introduzione e commercio nel territorio italiano di prodotti contraffatti, in particolare capi di abbigliamento. I cittadini nordafricani avevano il compito di ordinare la merce contraffatta e di spedirla dalla Grecia in Italia, mentre il cittadino italiano, responsabile di una ditta di spedizione, si occupava di completare le operazioni di transito. Nel corso dell'indagine sono state indagate anche altre nove persone, un cinese, un indiano ed altri cittadini italiani, e sono stati effettuati ingenti sequestri di prodotti contraffatti.

487 Proc. Pen. n. 7300/09 Procura di Tivoli (RM).

488 Proc. Pen. n. 2086/09 Procura di Trani (BA).

e. Criminalità nigeriana

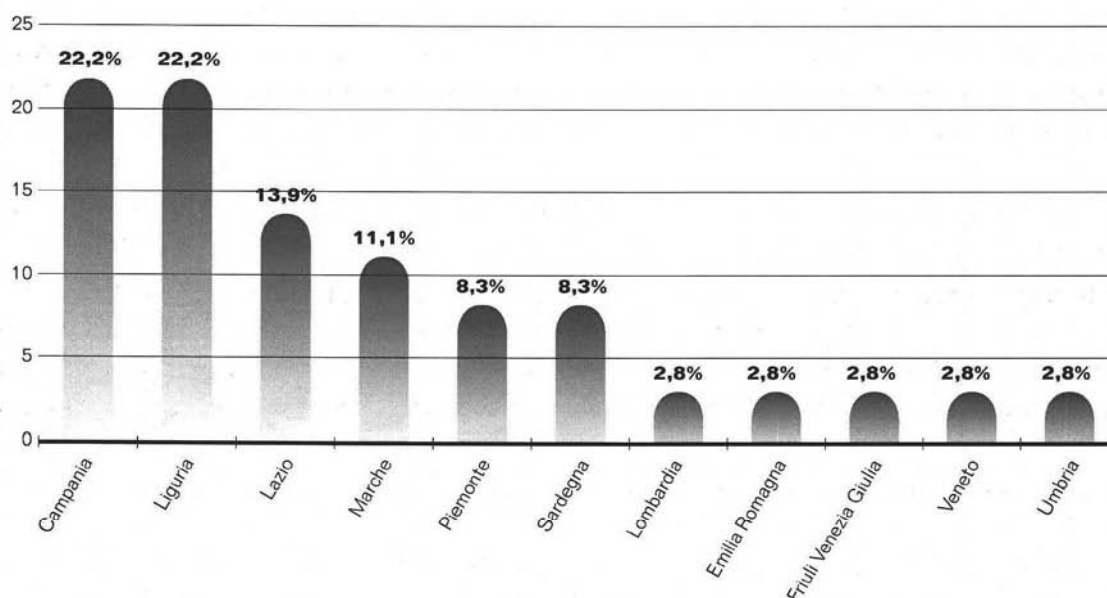
La criminalità nigeriana ha raggiunto una connotazione transnazionale, avendo diramazioni verso i territori euro-asiatico ed americano: in quelle regioni si registra la presenza di accoliti che favoriscono l'organizzazione, fornendo supporti operativi e logistici. A questo proposito si evidenzia la duttilità degli affiliati nigeriani, capaci di inserirsi ed integrarsi negli ambienti criminali di destinazione e di stringere alleanze, come dimostrano le sinergie attuate con organizzazioni criminali autoctone, mantenendo nel contempo uno stretto legame con la "casa madre".

Le consorterie criminali nigeriane appaiono strutturate gerarchicamente e con una raffinata capacità nella gestione di risorse economiche: l'elevata remunerazione dei capitali impiegati nel traffico di droga ha consentito loro di estendere le zone di influenza, di potenziare la presenza nello specifico settore ed arrivare a diversificare le proprie illecite attività nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e, in forma minore, nelle truffe e nelle falsificazioni.

Durante il periodo in esame la componente criminale nigeriana ha ribadito la radicata presenza su tutto il territorio nazionale, privilegiando le regioni del nord e del centro Italia.

Dai dati relativi alla disaggregazione regionale dei reati associativi che vedono coinvolti cittadini nigeriani, si evince la loro marcata presenza nelle regioni del nord, come Liguria e Piemonte mentre, scendendo al centro, si colloca a breve distanza dalle precedenti il Lazio. Al sud i criminali nigeriani assumono significativa rilevanza in Campania.

Cittadini nigeriani. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Per quanto attiene al traffico di stupefacenti, continua l'impiego, su tratte aeree e su linee ferroviarie, di corrieri ovulatori che, con il sistema del "body-packaging", trasportano droga contenuta in numerosi ovuli ingeriti per garantirne l'occultamento, con grande rischio della propria incolumità. Costoro vengono fatti viaggiare separatamente sullo stesso mezzo, con carichi limitati, per evitare la dispersione del narcotico e, il più delle volte, sotto il controllo diretto di un appartenente all'organizzazione. In passato le attività di traffico e di spaccio di stupefacenti erano gestite solo attraverso propri connazionali, mentre ora, per fronteggiare l'attività di contrasto investigativo, sono state apportate le necessarie modifiche alla "procedura" criminale, diversificando la nazionalità dei corrieri e ricorrendo a soggetti di altre etnie, spesso caucasici o sudamericani, dimostrando così caratteristiche di duttilità.

Il traffico di esseri umani finalizzato alla prostituzione continua a costituire un mercato di grande interesse per la criminalità nigeriana, che ormai è capace di gestire tutta l'organizzazione, dal reclutamento delle donne nel Paese di origine, fino alla regolarizzazione con documenti falsi.

Aumenta inoltre il coinvolgimento di elementi di detta etnia nelle truffe telematiche con carte di credito.

Le evidenze investigative hanno spesso rilevato la tendenza dei criminali nigeriani a prendere parte, a vario titolo, a compagini delinquenziali formate da elementi della criminalità autoctona e da altre etnie. Proprio a tal proposito, di particolare interesse appare l'inchiesta denominata "Makina 111", conclusa lo scorso 6 novembre a Torino e provincia. L'indagine ha portato il Compartimento della Polizia Stradale ad eseguire provvedimenti di fermo di indiziato di delitto⁴⁸⁹, emessi dalla Procura della Repubblica competente, nei confronti di alcuni cittadini nigeriani che, in concorso con italiani (piemontesi e calabresi) sono stati ritenuti organici ad un'associazione a delinquere finalizzata al furto, ricettazione e riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata, da rivendere in Nigeria.

Tornando a fare riferimento, invece, al traffico di sostanze stupefacenti, i criminali nigeriani anche in **Piemonte** continuano a ricorrere all'utilizzo di corrieri ovulatori, come testimoniano alcune attività di contrasto: il 13 luglio, presso la stazione F.S. di Torino Porta Nuova, personale della Polizia Ferroviaria ha tratto in arresto, per detenzione di sostanze stupefacenti, un nigeriano senza fissa dimora in Italia, al quale sono stati sequestrati 982 gr. di eroina, ripartiti in 52 ovuli. Qualche mese

489 Provvedimento di fermo di indiziati di delitto emesso nell'ambito del proc. pen. 19440/11 R.G.N.R..

dopo, il 25 ottobre, i Carabinieri di Torino hanno tratto in arresto uno studente nigeriano, trovato in possesso di kg. 1,225 di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, confezionati in ovuli termosaldati.

Nella regione piemontese i criminali di etnia nigeriana sono interessati anche al business del meretricio: il 14 luglio, a Cuneo e Torino, i Carabinieri di Cuneo hanno sottoposto a provvedimenti restrittivi⁴⁹⁰ quattro cittadini nigeriani, accusati di sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali.

Si segnala, inoltre, per quanto riguarda il **Triveneto**, un'indagine della Squadra Mobile di Padova denominata convenzionalmente "*Vip Drug*"⁴⁹¹, che nello scorso mese di luglio ha condotto all'arresto di tre cittadini nigeriani che curavano l'importazione sul territorio italiano di quintali di cocaina, poi smerciati tra Padova e Vicenza con la collaborazione di due cittadini italiani, addetti al trasporto del narcotico nelle due province.

Nell'ambito delle truffe con carte di credito appare degna di nota l'inchiesta⁴⁹², convenzionalmente denominata "*Money Card*", conclusa dalla Squadra Mobile di **Trieste** il 23 agosto 2011, con il deferimento in stato di libertà di 23 cittadini extracomunitari, in prevalenza nigeriani, che avevano stipulato illecitamente dei contratti assicurativi con una società di Trieste, effettuando il relativo pagamento con carte di credito intestate a persone diverse.

Sul territorio della **Toscana e dell'Emilia Romagna**, come confermano le attività di contrasto sia pregresse che attuali, si stanno affermando gruppi criminali provenienti dall'Africa sub sahariana, impegnati nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione.

L'analisi dei dati ha evidenziato la tendenza all'impiego di soggetti nigeriani all'interno di organizzazioni criminali a composizione multi-etnica, con il ruolo di guardiani delle giovani sfruttate nella prostituzione, oppure come corrieri nel narcotraffico e *pusher* per la vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti.

Oltre alle attività illecite sopra descritte, va ricordato che soggetti provenienti dalla Nigeria e dal Senegal sono da diversi anni attivi nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e della vendita di merce contraffatta. In questi casi la merce, dopo essere stata acquistata in Campania o da imprenditori cinesi del centro-nord, viene venduta in prevalenza nei centri urbani o in altri siti ove la presenza di turisti

490 Proc. pen. n. 1191/10 RGNR e 259/11 RG GIP del Tribunale di Mondovì (CN).

491 Proc. pen. n. 14311/10.

492 Proc. pen. n. 3189/11 RGNR.

è maggiore, come ad esempio sui litorali tirrenico e adriatico nei periodi estivi. Soggetti provenienti dalla regione sub-sahariana, non necessariamente legati ad organizzazioni criminali, si sono mostrati attivi anche nella commissione di azioni di natura predatoria.

Di seguito si riportano alcune tra le più significative attività di contrasto, condotte nel semestre in Emilia Romagna, nelle quali risultano coinvolti anche senegalesi e nigeriani:

- il **14 luglio** la Polizia di Stato di Ferrara, a conclusione dell'Operazione "*Nembo Kid*"⁴⁹³, ha arrestato 6 persone, 4 nigeriane e 2 italiane, per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'inchiesta si è rivelata utile per individuare i consociati di un'organizzazione criminale che, composta prevalentemente da pregiudicati italiani, acquistava stupefacenti da un gruppo di nigeriani;
- il **2 agosto** la Guardia di Finanza di Bologna ha arrestato due cittadini nigeriani che, provenienti dal Paese d'origine, avevano ingerito 63 ovuli contenenti cocaina;
- il **18 ottobre** i Carabinieri di Modena hanno arrestato, nell'ambito della Operazione "*Orango*"⁴⁹⁴, otto soggetti, appartenenti ad un'organizzazione criminale, capeggiata da cittadini nigeriani e dedita al traffico di sostanze stupefacenti, stabilmente insediata nella provincia di Modena.

Nel **Lazio** la criminalità nigeriana ha assunto un ruolo significativo nell'immigrazione clandestina e nel mercato della prostituzione. Recenti indagini, ed anche l'analisi di alcuni episodi delittuosi, evidenziano come i componenti di tali organizzazioni criminali mettano in atto azioni particolarmente efferate, attraverso l'impiego di armi di origine tribale, sia nei confronti delle donne costrette a prostituirsi che di connazionali o comunque dei soggetti con cui entrano in contrasto.

Nel periodo esaminato si conferma ovunque la tendenza dei nigeriani ad operare già in patria nel reclutamento coercitivo delle giovani donne che, portate in Italia, vengono ridotte in condizioni di schiavitù ed avviate al meretricio mediante pressioni psicologiche basate sulla superstizione.

Una recente indagine della DDA di **Napoli**, denominata "*Black Axe*" (letteralmente: ascia nera), ha portato, il 30 settembre 2011, all'esecuzione di una misura cautelare coercitiva personale⁴⁹⁵ nei confronti di diversi soggetti appartenenti ad una organizzazione mafiosa nigeriana dedita allo sfruttamento della prostituzione, inte-

493 O.C.C.C. n. 2865/10 RG PM e n. 702/11 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Ferrara.

494 O.C.C.C. n. 10190/09 RG NR e n. 11937/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Modena.

495 O.C.C.C. n. 21758/06/21 RG NR - n. 39554/10/21 RG GIP e n. 568/11.

grata in un più ampio sodalizio radicato in Nigeria e diffuso anche in diverse località d'Italia, come pure in altri Stati europei, tra i quali Olanda, Austria e Germania, ed extraeuropei. L'indagine ha documentato gli assetti del gruppo e le violenze, le intimidazioni e il clima di assoluta omertà, tipici della mafia, con l'imposizione del pagamento di ingenti somme di danaro per finanziare il sodalizio ed estorsioni perfino ai danni di chi gestiva lo sfruttamento delle prostitute.

In detto contesto sono stati documentati anche riti d'iniziazione e affiliazione al gruppo "*Black Axe*": i novizi venivano frustati a sangue per testare la resistenza alle torture e veniva loro recisa la falange del pollice per sancire l'appartenenza al gruppo.

In alcune zone della **Campania**, specie nel casertano, sotto l'aspetto squisitamente criminale, la comunità nigeriana ha acquisito una posizione competitiva in molti settori illegali. Nell'area domiziana, la stessa risulta inserita nel narcotraffico e nel traffico di manodopera *in nero*, mercato criminale ove la criminalità nigeriana ha pressoché monopolizzato la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia.

Nonostante sia pregnante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali.

In **Sicilia** la presenza della criminalità nigeriana è in progressiva crescita, anche se i clan mafiosi locali mantengono sempre il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo la convivenza di gruppi organizzati stranieri soltanto in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione in settori quali lo sfruttamento della prostituzione, il traffico e lo spaccio di droga.

f. Criminalità cinese

La criminalità cinese tende a riprodurre in Italia strutture organizzative e modalità operative abitualmente adottate nei territori di origine, ed ha un ambito di azione essenzialmente circoscritto alla propria etnia. Molti reati subiti da cittadini cinesi ad opera di connazionali non vengono denunciati per timore di atti di ritorsione.

Le più recenti risultanze investigative e giudiziarie confermano gli interessi prioritari della criminalità di origine cinese, che possono essere riassunti come segue:

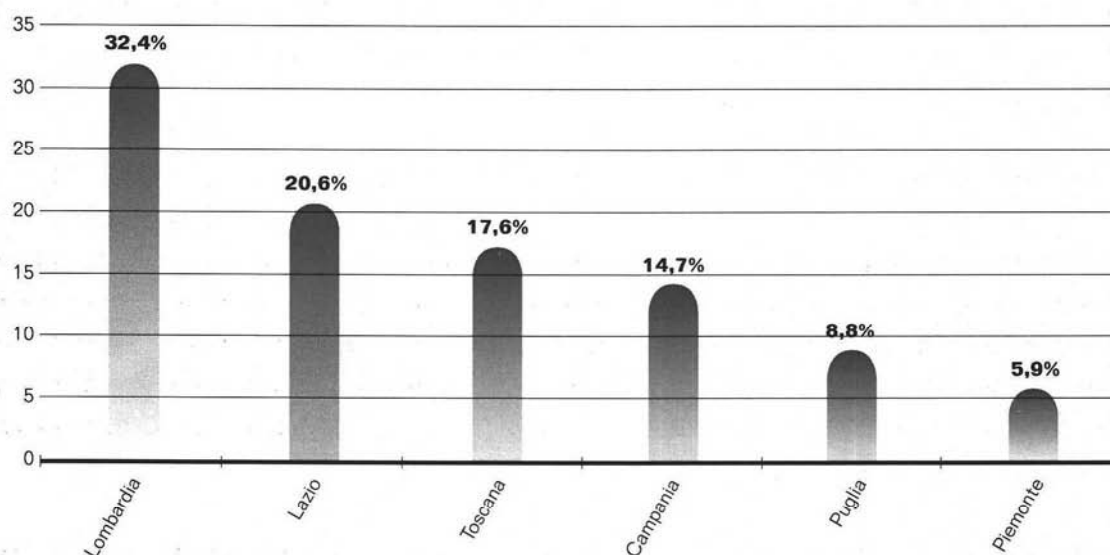
- sistematiche condotte di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Repubblica Popolare di Cina, con il fine di sfruttare i migranti come manodopera nelle lavorazioni del settore tessile e del pellame, svolte in condizioni vessatorie e degradanti;
- crescente acquisizione di aziende manifatturiere, nelle quali vengono poi realizzati prodotti con marchi contraffatti o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti;
- progressiva affermazione dei gruppi cinesi nella gestione del gioco d'azzardo e della prostituzione di giovanissime immigrate in strutture clandestine, in passato riservate ai connazionali, ma ormai aperte anche all'esterno della comunità cinese;
- commercializzazione illegale di prodotti elettronici, informatici e video, prevalentemente realizzati nel Paese d'origine e successivamente esportati;
- importazione diretta dall'estero di sostanze stupefacenti, in collegamento con gruppi di connazionali stanziati nei tradizionali Paesi di transito della droga.

Tra le fattispecie delittuose poste in essere dai criminali cinesi, talvolta con ricorso alla complicità di soggetti italiani, specie nel campo della falsificazione dei documenti necessari all'ingresso ed alla permanenza sul territorio italiano, compaiono il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il successivo impiego illecito degli immigrati nello sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione, delitti, questi ultimi, diffusi su scala nazionale, anche in forme che possono sfociare nella riduzione in schiavitù. Analogo rapporto esiste tra il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali clandestine: il fenomeno ha pure assunto una dimensione nazionale attraverso l'impiego di ragazze cinesi, "arruolate" per lo più in apparenti centri estetici, gestiti solitamente da donne e particolarmente radicati nelle maggiori realtà urbane del centro-nord. La prostituzione viene esercitata anche in appartamento, il cui contratto di locazione è quasi sempre intestato a cittadini cinesi regolari o ad italiani che si prestano a tale scopo.

Persistono i lucrosi traffici legati ai settori della contraffazione e del contrabbando, in particolare di tabacchi lavorati esteri.

Il diagramma seguente, che consente di visualizzare la distribuzione delle segnalazioni per reati associativi, evidenzia il posizionamento della Lombardia quale regione maggiormente interessata al fenomeno, seguita dal Lazio, dalla Toscana, dalla Campania, dalla Puglia e dal Piemonte.

**Cittadini cinesi. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione.
2° semestre 2011.**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

In **Lombardia** sono state recentemente registrate variazioni del *modus operandi* di alcuni gruppi criminali nel settore della contraffazione.

Infatti, il 19 luglio 2011, il Servizio Vigilanza Antifrode Doganale (SVAD) della Sezione Operativa Territoriale di Linate - Aeroporto (MI) e la Guardia di Finanza hanno effettuato la verifica fisica del contenuto di due spedizioni comunitarie. All'interno è stata riscontrata la presenza di capi di abbigliamento ed accessori contraffatti. La novità di rilievo è rappresentata dal sistema utilizzato per introdurre la merce sul territorio italiano: anziché il canale portuale, gli *'importatori'*, cittadini cinesi, nordafricani o commercianti italiani, non identificati, hanno utilizzato il vettore aereo in transito dalla Grecia. Si ritiene che siano stati così privilegiati uffici doganali considerati meno oculati o, comunque, non in possesso delle necessarie apparecchiature

idonee ad individuare l'alterazione di un determinato prodotto che, successivamente, è giunto in Italia come apparente merce comunitaria.

È emerso, inoltre, l'interesse di alcuni criminali cinesi al settore informatico: infatti si sono verificati casi di uso di strumenti elettronici che interferivano sul regolare funzionamento degli apparecchi per il gioco del video-poker, consentendo così ai fraudolenti utilizzatori la realizzazione di consistenti vincite illecite.

Le sempre più numerose e diversificate attività gestite dai cinesi producono un'ingente massa di denaro contante (difficilmente i cinesi operano con ricevute bancarie o pagamenti elettronici – bancomat/carta di credito) che transita sia nei circuiti bancari regolari sia - in buona parte - attraverso circuiti finanziari paralleli gestiti all'interno della comunità e per la comunità.

La misura del denaro che circola nel solo quartiere cinese di Milano è rilevabile da un fatto di cronaca che ha coinvolto un cittadino cinese che il 24 maggio 2011 ha subito la tentata rapina dello zainetto, contenente **70.240 euro**, ad opera di due cittadini italiani. Dalle dichiarazioni dei coinvolti si apprendeva che la somma era il compendio giornaliero dell'attività di un centro di *money transfer* gestito da una cittadina cinese. La stessa dichiarava che, quotidianamente, provvedeva a far versare in conti correnti bancari di istituti di credito italiani le somme raccolte nell'esercizio, ammontanti a **40/60.000 euro**.

Uno studio della Banca d'Italia sulle rimesse effettuate verso l'estero nel 2010 ha, inoltre, rilevato che dall'Italia è fuoriuscita una cifra superiore ai **6,3 miliardi di euro** (aumentata di 10 volte rispetto al 2000). Quasi un terzo di questa somma (**1,7 miliardi di euro**) è stata inviata in Cina. I dati riportati dimostrano quale sia il volume di denaro generato da questa etnia fortemente incline al lavoro e ancora capace di produrre risparmio e investimenti. In essi sono ricompresi capitali che, per diverse ragioni, non transitano per i canali ufficiali (per esempio, rimesse dei clandestini privi di documenti).

In **Piemonte** la comunità cinese, nel semestre in esame, si è manifestata in ambito delinquenziale soprattutto con episodi legati a reati contro il patrimonio e la persona.

Nelle zone del Verbano-Cusio-Ossola, in particolare a Biella, in data 11 luglio 2011, personale della locale Squadra Mobile ha deferito in stato di libertà due cittadine cinesi, ritenute responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Il 18 luglio 2011, a Torino e Moncalieri (TO), i Carabinieri di San Salvario, a conclusione dell'operazione "*Happy Ending*"⁴⁹⁶, hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere per sfruttamento della prostituzione nei confronti di tre cittadini cinesi ed hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato nei confronti di un quarto.

Il 29 luglio 2011, a Novara, personale della locale Squadra Mobile, nell'ambito dell'operazione "*Lenone d'Oriente*"⁴⁹⁷, in esecuzione di un'ordinanza applicativa di misure cautelari, ha tratto in arresto due cittadine cinesi e tre cittadini italiani per sfruttamento della prostituzione.

Si segnala, inoltre, che, il 29 settembre 2011, la Squadra Mobile di **Trieste** ha sottoposto a sequestro un "*centro massaggi*", sito in quella città, all'interno del quale si favoriva e sfruttava la prostituzione di cittadine cinesi. Il responsabile dell'attività, un cittadino cinese, è stato deferito all'Autorità giudiziaria in stato libertà⁴⁹⁸.

In **Toscana** ed in **Emilia Romagna** si sta assistendo ad una notevole espansione della comunità cinese con la continua apertura, sul territorio, di nuove imprese da questi condotte. Si tratta, per lo più, di piccole e medie imprese artigianali che operano nel campo della subfornitura e del lavoro in conto terzi per le grandi aziende tessili, settore in cui è impiegata, quasi esclusivamente, manodopera femminile. Proprio in merito ai controlli nei confronti delle attività commerciali riconducibili a cittadini cinesi, le operazioni di prevenzione e contrasto attuate dalle Articolazioni territoriali delle Forze di polizia hanno più volte messo in luce che queste - per mantenere bassi i costi di produzione e, quindi, proporsi sul mercato in maniera concorrenziale - si avvalgono di manodopera in *nero*, composta da connazionali immigrati clandestinamente. Molte di queste aziende si dedicano alla produzione di merce contraffatta e alla commercializzazione di prodotti realizzati in Cina⁴⁹⁹, che vengono immessi nel mercato utilizzando i numerosissimi esercizi commerciali, gestiti da cinesi, presenti sul territorio in maniera quasi capillare.

La Toscana, soprattutto nelle province di Firenze e Prato, ospita una folta comunità di cinesi, e in questa si annidano anche varie organizzazioni criminali dedite a svariati reati. Negli ultimi anni la loro presenza è risultata in costante aumento, così come nelle province emiliane. Le organizzazioni criminali sono variamente composte: vi sono bande giovanili con nessun collegamento con il contesto locale, e organizzazioni criminali ben strutturate.

496 Proc. pen. n. 8970/11 RGNR e n. 11956/11 RG GIP del Tribunale di Torino.

497 Proc. pen. n. 402/11 RGNR e n. 1532/11 RG GIP del Tribunale di Novara.

498 Proc. pen. n. 3429/11 RGNR del Tribunale di Trieste.

499 Per lo più non conformi alle normative comunitarie.